

Meditare la Parola: “Il cieco nato”



“Io Credo Signore”

Il Testo : Gv 9, 1.6-9.13-17.34-38

Dal Vangelo secondo Giovanni

In quel tempo, Gesù passando vide un uomo cieco dalla nascita; sputò per terra, fece del fango con la saliva, spalmò il fango sugli occhi del cieco e gli disse: «Va' a lavarti nella piscina di Siloe», che significa “Inviato”. Quegli andò, si lavò e tornò che ci vedeva. Allora i vicini e quelli che lo avevano visto prima, perché era un mendicante, dicevano: «Non è lui quello che stava seduto a chiedere l'elemosina?». Alcuni dicevano: «È lui»; altri dicevano: «No, ma è uno che gli assomiglia». Ed egli diceva: «Sono io!». Condussero dai farisei quello che era stato cieco: era un sabato, il giorno in cui Gesù aveva fatto del fango e gli aveva aperto gli occhi. Anche i farisei dunque gli chiesero di nuovo come aveva acquistato la vista. Ed egli disse loro: «Mi ha messo del fango sugli occhi, mi sono lavato e ci vedo». Allora alcuni dei farisei dicevano: «Quest'uomo non viene da Dio, perché non osserva il sabato». Altri invece dicevano: «Come può un peccatore compiere segni di questo genere?». E c'era dissenso tra loro. Allora dissero di nuovo al cieco: «Tu, che cosa dici di lui, dal momento che ti ha aperto gli occhi?». Egli rispose: «È un profeta!». Gli replicarono: «Sei nato tutto nei peccati e insegni a noi?». E lo cacciarono fuori. Gesù seppe che l'avevano cacciato fuori; quando lo trovò, gli disse: «Tu, credi nel Figlio dell'uomo?». Egli rispose: «E chi è, Signore, perché io creda in lui?». Gli disse Gesù: «Lo hai visto: è colui che parla con te». Ed egli disse: «Credo, Signore!». E si prostrò dinanzi a lui.

Parola del Signore

Commento del testo:

Giovanni 9,1-5: *La cecità davanti al male che esiste nel mondo*

Vedendo il cieco i discepoli chiedono: **“Rabbi, chi ha peccato lui o i suoi genitori perché egli nascesse cieco?”** In quella epoca, un difetto fisico o una malattia era considerata un castigo di Dio. Associare i difetti fisici al peccato era un modo con cui i sacerdoti dell'Antica Alleanza mantenevano il loro potere sulla coscienza del popolo. Gesù aiuta i discepoli a correggere le loro idee: **“Né lui ha peccato né i suoi genitori, ma è così perché si manifestassero in lui le opere di Dio!”** *Opera di Dio è lo stesso che Segnale di Dio.* Quindi, ciò che in quella epoca era segnale di assenza di Dio, sarà segnale della sua presenza luminosa in mezzo a noi. Gesù dice: **“Dobbiamo compiere le opere di colui che mi ha mandato finché è giorno; poi viene la notte, quando nessuno può operare. Finché sono nel mondo, sono la luce del mondo.”** Il **Giorno** dei segnali comincia a manifestarsi quando Gesù, **“il terzo giorno” (Gv 2,1), realizza il “primo segnale” a Cana**

Meditare la Parola: “Il cieco nato”

(Gv 2,11). Ma il Giorno sta per terminare. La notte sta per giungere, poiché siamo già al “settimo giorno”, il sabato, e **la guarigione del cieco è già il sesto segnale** (Gv 9,14).

La **Notte** è la morte di Gesù. **Il settimo segnale sarà la vittoria sulla morte nella risurrezione di Lazzaro** (Gv 11). Nel vangelo di Giovanni ci sono solo sette segnali, miracoli, che annunciano il grande segnale che è la Morte e la Risurrezione di Gesù.

Giovanni 9,6-7. **Il segnale di “Inviato di Gesù” che produce diverse reazioni** Gesù sputa per terra, fa del fango con la saliva, spalma il fango sugli occhi del cieco e gli chiede di lavarsi nella piscina di Siloè. L’uomo va e ritorna guarito. **E’ questo il segnale! Giovanni commenta dicendo che Siloè significa inviato.** Gesù è l’**Inviato** del Padre che realizza le opere di Dio, i segnali del Padri. **Il segnale di questo ‘invio’ è che il cieco comincia a vedere.**

Giovanni 9,8-13: La prima reazione: quella dei vicini

Il cieco è molto conosciuto. I vicini rimangono dubbiosi: **“Sarà proprio lui? E si chiedono: “Com’è che si aprono i suoi occhi?”** Colui che prima era cieco, testimonia: **“Quell’Uomo che si chiama Gesù mi ha aperto gli occhi”**. Il fondamento della fede in Gesù è accettare che lui è un essere umano come noi. I vicini si chiedono: **“Dov’è?” - “Non lo so!”** Loro non rimangono soddisfatti con la risposta del cieco e, per chiarire il tutto, portano l’uomo dinanzi ai farisei, le autorità religiose.

Giovanni 9,14-17: La seconda reazione: quella dei farisei

Quel giorno era un sabato ed il giorno del sabato era proibito curare. Interrogato dai farisei, l’uomo racconta di nuovo tutto. **Alcuni farisei, ciechi nella loro osservanza della legge,** commentano: **“Questo uomo non viene da Dio, perché non osserva il sabato!”** E non riuscivano ad ammettere che Gesù potesse essere un segnale di Dio, perché guariscono il cieco un sabato. Ma altri farisei, interpellati dal segnale, rispondono: **“Come può un peccatore compiere tali prodigi?”** Erano divisi tra loro! E chiesero al cieco: **“Tu che dici di lui, dal momento che ti ha aperto gli occhi?”** E lui dà la sua testimonianza: **“E’ un Profeta!”**

Giovanni 9,18-23: La terza reazione: quella dei genitori

I farisei, ora chiamati *giudei*, non credevano che fosse stato cieco. Pensavano che si trattasse di un inganno. Per questo mandarono a chiamare i genitori e chiesero loro: **“E’ questo il vostro figlio che voi dite di esser nato cieco? Come mai ora ci vede?”** Con molta cautela i genitori risposero: **“Sappiamo che questo è il nostro figlio e che è nato cieco; come poi ora ci veda, non lo sappiamo, né sappiamo chi gli ha aperto gli occhi. Chiedetelo a lui, ha l’età, parlerà lui stesso!”** La cecità dei farisei dinanzi all’evidenza della guarigione produce timore tra la gente. E colui che

Meditare la Parola: “Il cieco nato”

professava **di avere fede in Gesù Messia era espulso dalla sinagoga**. La conversazione con i genitori del cieco rivela la verità, ma le autorità religiose si negano ad accettarla. La loro cecità è maggiore che l'evidenza dei fatti. Loro, che tanto insistevano nell'osservanza della legge, ora non vogliono accettare la legge che dichiara valida la testimonianza di due persone (Gv 8,17).

Giovanni 9,24-34: La sentenza finale dei farisei rispetto a Gesù

Chiamano di nuovo il cieco e dicono: “Dà gloria a Dio. Noi sappiamo che questo uomo è un peccatore.” In questo caso: “*dare gloria a Dio*” significava:

“Chiedi perdono per la menzogna che hai appena detto!” Il cieco aveva detto: “E’ un profeta!” Secondo i farisei avrebbe dovuto dire: “E’ un peccatore!” Ma il cieco è intelligente. E risponde: “Se sia un peccatore non lo so; una cosa so: prima ero cieco e ora ci vedo!” Contro questo fatto non ci sono argomenti! Di nuovo i farisei chiedono: “Che cosa ti ha fatto? Come ti ha aperto gli occhi?” Il cieco risponde con ironia: “Ve l’ho già detto. Volete forse diventare anche voi suoi discepoli?” Allora lo insultarono e gli dissero: “Tu sei suo discepolo, noi siamo discepoli di Mosè! Noi sappiamo infatti che a Mosè ha parlato Dio; ma costui non sappiamo di dove sia”. Con fine ironia, di nuovo il cieco risponde: “Proprio questo è strano! Che voi non sapete di dove sia, eppure mi ha aperto gli occhi. Se costui non fosse da Dio, non avrebbe potuto far nulla”. Dinanzi alla cecità dei farisei, cresce nel cieco la luce della fede. Lui non accetta il raziocinio dei farisei e confessa che Gesù **viene dal Padre**. Questa professione di fede gli causa l’espulsione dalla sinagoga. Lo stesso succedeva nelle comunità cristiane della fine del primo secolo. Colui che professava la fede in Gesù doveva rompere qualsiasi legame familiare e comunitario. Così succede anche oggi: colui o colei che decide di essere fedele a Gesù corre il pericolo di essere escluso.

Giovanni 9,35-38: L’atteggiamento di fede del cieco dinanzi a Gesù

Gesù non abbandona colui per cui è perseguitato. Quando viene messo al corrente dell’espulsione, ed incontrandosi con l’uomo, lo aiuta a dare un altro passo, invitandolo ad assumere la sua fede e gli chiede: “Tu credi nel **Figlio dell’Uomo?**” E lui gli risponde: “E chi è, Signore, perché io creda in lui?” Gli disse Gesù: “Tu l’hai visto: colui che parla con te è proprio lui”. Il cieco esclama: “Credo, **Signore!**” E gli si prostra dinanzi. L’atteggiamento di fede del cieco davanti a Gesù è di assoluta fiducia e di totale accettazione. Accetta tutto da Gesù. Ed è questa la fede che sostentava le comunità cristiane dell’Asia verso la fine del primo secolo, e che ci sostiene fino ad oggi.

Meditare la Parola: “Il cieco nato”

Giovanni 9,39-41: Una riflessione finale

Il cieco che non vedeva, finisce vedendo meglio dei farisei. Le comunità dell'Asia Minore che prima erano cieche, scoprono la luce. I farisei che pensavano di vedere correttamente, sono più ciechi del cieco nato. Intrappolati nella vecchia osservanza, mentono quando dicono di vedere. Non c'è peggior cieco di colui che non vuole vedere!

c) Allargando la visione:

I Nomi ed i Titoli che Gesù riceve

Lungo la narrazione della guarigione del cieco, l'evangelista registra vari titoli, aggettivi e nomi, che Gesù riceve dalle più svariate persone: dai discepoli, dall'evangelista stesso, dal cieco, dai farisei, da lui stesso. Questo modo di descrivere i fatti della vita di Gesù fa parte della catechesi dell'epoca. Era una forma di aiutare le persone a chiarire le proprie idee rispetto a Gesù ed a definirsi dinanzi a lui. Ecco alcuni di questi nomi, aggettivi e titoli. L'elenco indica la crescita del cieco nella fede e come si chiarisce la sua visione.

* Rabbì (maestro) (Gv. 9,1): i discepoli* Luce del mondo (Gv 9,5): Gesù * Inviato (Gv 9,7):

l'Evangelista* Uomo (Gv 9,11): il cieco guarito* Gesù: (Gv 9,11): il cieco guarito

* Non viene da Dio (Gv 9,16): alcuni farisei * Profeta (Gv 9,17): il cieco guarito

* Signore (Gv 9,36): il cieco guarito* Credo, Signore! (Gv 9,38): il cieco guarito

- Il Nome: “Io SONO”

Per rivelare il significato profondo della guarigione del cieco, il Quarto Vangelo ricorda la frase di Gesù: “Io sono la luce del mondo” (Gv 9,5). In diversi altri luoghi, in risposta alle domande che le persone pongono fino ad oggi rispetto a Gesù: “Chi sei tu?” (Gv 8,25) o “Chi pretendi di essere?” (Gv 8,53), il vangelo di Giovanni ripete questa stessa affermazione “IO SONO”:

A che punto mi trovo nel cammino di fede? Permetto a Gesù di guarirmi col Vangelo e con i Sacramenti, oppure sono ancora cieco o miope?

- ✓ In che misura faccio mia la professione: "Io credo, Signore"?
- ✓ Più si crede e più si testimonia. Ma anche, più si testimonia e più cresce la fede. "La fede si rafforza donandola". (Giovanni Paolo II)
- ✓ Com'è la mia testimonianza? Timida? Superficiale? Convinta? Entusiasta?

Orazione Finale

Signore Gesù, ti ringraziamo per la tua Parola che ci ha fatto vedere meglio la volontà del Padre. Fa che il tuo Spirito illumini le nostre azioni e ci comunichi la forza per eseguire quello che la Tua Parola ci ha fatto vedere. Fa che noi, come Maria, tua Madre, possiamo non solo ascoltare ma anche praticare la Parola. Tu che vivi e regni con il Padre nell'unità dello Spirito Santo, nei secoli dei secoli. Amen.